

FOGGIA

Redazione-Amministrazione locale
Circolo Socialista — Corso Garibaldi 85 — Foggia

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 18 settembre 1904

Lo sciopero generale a Foggia

Appena saputo la notizia del massacro di Castelluzzo, questa Camera del lavoro provinciale e la Sezione Socialista, che già avevano votato vibrati « ordini del giorno » di protesta contro gli assassini commessi dalla pubblica forza a Buggerru, si riunirono d'urgenza e decisero che, di fronte al nuovo spargimento di sangue proletario, non era più il caso di accontentarsi di semplici « ordini del giorno » di protesta, ma bisognava rispondere in modo diverso e decisivo alle continue carneficine di popolo inerme, volute da un sedicente Ministero liberale, schiavo del bieco odio di classe della borghesia, ed agli ordini della medesima asservito. Il proletariato foggiano quindi risolvè di uniformare la sua condotta alle decisioni della Direzione centrale del partito socialista e del Segretariato generale delle Camere del lavoro.

E, subito dopo la terza strage di Sestri Ponente, appresa la notizia dello sciopero generale votato a Milano, gli operai, unanimi, manifestarono la recisa volontà di seguirne l'esempio.

Abbiamo perciò intervistato il Segretario della nostra Camera del lavoro, ed abbiamo saputo che per la sera del 17, erano state avvistate tutte le Sezioni iscritte per decidere.

All'ora stabilita, mentre le varie leghe cominciavano a raccogliersi nei locali della Camera del lavoro i contadini tornati dalla campagna, saputo la notizia, vi accorsero a frotte.

Dal canto loro, gli operai ferroviari, all'uscita dall'officina, in massa composta, attraversarono la città, recandosi alla Camera, ove irrupevano cantando l'Inno dei lavoratori. Ad una delle finestre sventolava una bandiera rossa abbrunata.

L'avv. Domenico Fioritto, consulente legale della Camera del lavoro, nel cortile, arringò la imponente e silenziosa folla, riassumendo le notizie portate dai giornali, ed esponendo la condizione di cose creata ai lavoratori dai nuovi eccidii.

Dopo parlò il prof. Macciotta Aniello, segretario della Camera del lavoro, convocando tutte le sezioni, per il giorno successivo, affine di deliberare in merito allo sciopero. Egli concluse così: « Operai, rientrate nelle vostre case, come il giuro entra nella sala delle deliberazioni; ricordate tutti i minuti particolari che noi vi abbiamo esposti, riguardo ai tre recentissimi massacri di popolo inerme commessi dalla forza pubblica; baciate i vostri figliuoli e le vostre spose, pensate agli orfani degli assassinati, e decidete ».

Ma gli animi erano impazienti, nessuno voleva attendere l'indomani per la decisione. Immediatamente gli spazzini pubblici, i metallurgici, i falegnami ed i calciai, riuniti nelle rispettive sale, in mezzo a frenetici applausi, decisero lo sciopero, a cominciare da lunedì 19.

L'avv. Fioritto intanto compilava il manifesto, con cui s'invitavano i lavoratori alla protesta; manifesto che fu affisso nelle prime ore della Domenica, in vari punti della città, e che è del seguente tenore:

« Lavoratori! »

Nuovo sangue di popolo inerme è stato sparso in Italia, e questa volta senza scioperi o tumulti.

La valanga di eccidii ha spinto da un capo all'altro della penisola i lavoratori coscienti alla proclamazione dello sciopero in segno di protesta e di lutto; quando il cuore sanguina, le braccia non hanno la forza di piegarsi al lavoro usato.

Anche il nostro proletariato deve concretare una protesta alta e civile; ed è perciò che la Camera del lavoro invita tutti gli organizzati a riunirsi nella giornata per deliberare.

In quest'ora solenne la solidarietà degli operai ancora lontani dalle organizzazioni non verrà meno, e, dentro o fuori delle leghe, il nostro proletariato sarà unito e compatto.

Domenica 18. Fin dalle prime ore del mattino, la città presentava un gran movimento di lavoratori, che si dirigevano alla Camera di lavoro alle cui finestre sventolavano le bandiere abbrunate di tutte le leghe. Alle ore 9 le sale erano gremiti di operai.

Macciotta e Fioritto, calorosamente applauditi parlarono ai ferrovieri. I quali, dopo vivace discussione sulle modalità, approvarono, tra gli applausi, il seguente ordine del giorno, presentato dal prof. Macciotta.

« I Ferrovieri delle officine di Foggia, dopo gli eccidii di Buggerru, Castelluzzo e Sestri Ponente, quale viva protesta contro l'operato di un governo che è la negazione del diritto della vita proletaria, unanimemente decidono di associarsi allo sciopero generale d'Italia, a cominciare dal giorno 19.

Indi i ferrovieri firmarono i fogli di presenza ed incaricarono i prof. Macciotta e Rizzetti e l'operaio Gaetano Pecorella, Cassiere della Camera del lavoro, di comunicare il deciso sciopero alla direzione delle Officine.

Dopo i ferrovieri, si riunirono i contadini. I

quali, dopo gli energici discorsi dei compagni Fiore, Maitilasso e Fioritto, in piedi votarono tra i battimanti lo sciopero per 48 ore a cominciare dal 19.

Frattanto nelle altre sale, colla presenza del prof. Macciotta e muratori, gli acquaiuoli, e tutte le altre leghe, votarono entusiasticamente lo sciopero a partire dalla stessa data.

Lo sciopero degli acquaiuoli però fu dal prof. Macciotta ridot o alle sole ore pomeridiane del lunedì e del martedì, per non far mancare l'acqua alla povera gente.

A mezzogiorno, tutte le Sezioni della Camera del lavoro avevano votato per lo sciopero; onde la sera si fece la proclamazione dello sciopero generale, per la mattina successiva.

Gli operai inoltre, in segno di lutto, votarono l'astensione dalle cantine, per il pomeriggio di domenica.

Il Comitato generale della Camera del lavoro alla sua volta decise di sedere in permanenza, durante tutto lo sciopero, e stabilì perciò i Comitati di turno.

Verso l'imbrunire il compagno Silvestro Fiore presidente della lega dei contadini di Foggia, dispose dei pattuglianti agli sbocchi delle strade, per convincere i contadini forestieri a tornare indietro; ed assieme ai compagni Macciotta e Rizzetti perlustrano tutte le barriere della città.

Più tardi arrivano notizie di movimento della cavalleria, e Macciotta, Rizzetti, Fioritto e Spinelli accorrono per verificare la cosa; ed in realtà trovarono che la cavalleria si era accuartierata in diversi punti della città, pronta per l'indomani mattina.

Durante la notte la città fu tappezzata delle scritte « lutto proletario ».

Lunedì 19. Essendosi sparsa la voce che parecchi Krumiri ferroviari intendevano recarsi alle officine, malgrado avessero spontaneamente firmata l'astensione, domenica sera si formarono tre grossi pattuglianti di contadini, comandati dai compagni Macciotta, Fiore e Rubano, per custodire l'entrata delle officine ferroviarie.

Essi presero posto alle ore 3 a. m. del lunedì. Alle ore 4 una compagnia di fanteria occupa la stazione ferroviaria; gli ufficiali cingono le rivoltelle ed hanno le sciabole sguainate (?) Più tardi giunge il delegato di P. S. Benigni, con guardie e carabinieri.

Appena cominciò ad albeggiare si vide far capolino qualche Krumiro; ma, spaventato dalla rigorosa sorveglianza dei contadini, scappava subito via.

Ci furono però gli audacemente piagnoloni, i quali invocarono l'aiuto della pubblica sicurezza, per potere entrare nelle officine.

Sublimi: il tappeziere Mendolichio Salvatore, che lagrimava per cinque suoi figliuoli mai avuti, e il falegname De Francesco Luigi che denunciava i suoi compagni di officina alle guardie di pubblica sicurezza.

Poco prima delle cinque, la fanteria occupò il viale ferroviario, ed il delegato Benigni chiedeva ad alta voce chi volesse andare al lavoro. Poichissimi si mossero.

Alle sei — per il secondo ingresso si ripeterono gli stessi inviti, ma anche allora si ebbe scarsissimo risultato. Alle ore 6,10 — passato il periodo dell'entrata nelle officine — tutti i ferrovieri, assieme ai contadini di guardia, si diressero alla Camera del lavoro, dove li arringò il prof. Macciotta, che constatò il riuscissimo sciopero dei ferrovieri, malgrado la vigliaccheria dei pochi che si recarono al lavoro.

Sopra 500 lavoratori entrarono nelle officine i seguenti operai effettivi:

Lagonigro Domenico, Graziani Carlo, De Francesco Luigi, Mendolichio Salvatore, Russo Felice, Annetchino Franc. Paolo, Esposito Francesco, Palladino Ernesto, Nigri Michele, De Francesantonio Pasquale, Juretig Luigi, Ruggieri Michele, Corcino Antonio, Urbano Biagio, De Martino Giovanni, Candolino Vincenzo, d'Atti Antonio, Imperio Michele, Albanese Carlo, Torraca Giuseppe, Petti Ciro, Esposito Michele, Galante Michele, D'Angelo I, De Vico, Picheo. Oltre 17 straordinari, spinti al mal passo dalla loro posizione precaria: in tutto quindi 43 Krumiri sopra 500 operai.

Evviva gli operai ferroviari di Foggia!

Anche i mugnai ed i pastai degli stabilimenti « Balducci e Pedone » e « Rocco e La Capria », spontaneamente, e per nulla ostacolati dai padroni, si posero in sciopero la mattina del 19.

E fu anche una sorpresa la notizia dataci dal capolega dei falegnami, Facino Francesco, che anche i Caprai si erano messi in sciopero, rifiutando di vendere il latte a chiunque.

Verso le ore otto, i locali della Camera del lavoro erano assiepati di scioperanti, che vollero che nella principale finestra, invece della bandiera rossa della lega degli spazzini, sventolasse la bandiera della Sezione Socialista.

I muratori ed i falegnami formarono squadre volontarie per far cessare dal lavoro tutti i loro compagni.

Altre squadre ottennero pacificamente dai proprietari la chiusura dei Saloni e degli altri rezzi; coloro che non ne vollero sapere furono lasciati tranquilli.

A mezzogiorno lo sciopero aveva raggiunto la sua massima intensità.

Si distribuiranno manifesti invitanti alla chiusura dei negozi, del seguente tenore:

« La Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero per 48 ore, a cominciare da lunedì, 19 corrente.

« La sospensione del lavoro, in segno di energica protesta per gli eccidii proletari, deve riuscire manifestazione seria e solenne, perché s'intenda che i lavoratori italiani sono giunti a tal grado di coscienza da non piegarsi più a sistemi sanguinosi di repressione, degni di popoli salvaggi.

« Compagni lavoratori!
« Imiterete voi i vostri fratelli organizzati, al lontano dov'è dal lavoro? »

« Sarete voi coi compagni di tutta Italia solidali nella protesta? »

« Dalle fosse dei poveri uccisi una voce ci grida: Fate che noi siamo gli ultimi ».

I ferrovieri krumiri, all'uscita del lavoro vennero sonoramente fischiate da tutti i compagni scioperanti, fra le matte risa del pubblico che vi assisteva. I poveri krumiri, oscuri in viso, fuggivano disperatamente.

Dopo mezzogiorno, dalla campagna tornarono molti contadini forestieri, che fraternizzarono cogli scioperanti.

I compagni Ferreri, Fioritto, e Sbrano presentano alla pubblica sicurezza domanda di Comizio per il giorno 20, ed avvisano il prefetto che i lavoratori riterrebbero come una provocazione, se la banda suonasse per la festa di S. Agostino; onde il prefetto prudentemente la proibì.

Nel pomeriggio i contadini fanno, in massa compatta, la perlustrazione della città, e ritornano alla Camera del lavoro cantando l'Inno dei lavoratori. Sono arringati dai compagni Asdrubali e Fioritto.

Tutte le leghe decidono continuare nello sciopero; ma il Comitato generale della Camera impose ai Caprai la ripresa della vendita del latte.

Martedì 20. — Alla mattina vennero affissi numerosi manifesti pel Comizio da tenersi alle ore 3 p. m. nella palestra ginnastica; e numerose squadre di contadini, spazzini e ferrovieri girano i borghi, invitando i lavoratori al Comizio. In qualche punto girano anche i banditori.

Ferreri Fioritto e Sbrano conferirono col prefetto e col maggiore dei carabinieri ed ottennero la soppressione delle musiche pel XX Settembre.

Ore 4 pom. — A gruppi, fin dalle ore 2 p. m., gli operai si recarono alla palestra ginnastica. Alle ore 4 il grande cortile presentava un aspetto imponente: si vedeva come un grande mosaico di teste umane.

Il prof. Macciotta sale sopra di un tavolo, accolto da grandi applausi e dichiara aperto il Comizio.

Spiega il significato dello sciopero che suona condanna contro sistemi di governo che disonorano la civiltà, e che sono indizio di degenerazione politica; conclude dicendo che la voce serena ma imperiosa del proletariato italiano in sciopero deve servire di monito al governo, il quale bisogna che assolutamente cessi dallo spargere nuovo sangue di popolo inerme; altrimenti il popolo si troverebbe costretto a ricorrere alla difesa armata, per garantire la sua vita dalle aggressioni militari.

Dopo il prof. Macciotta, sale a parlare l'avv. Michele Maitilasso, che riscuote continui applausi.

Terzo parla Silvestro Fiore, in dialetto foggiano, spiegando in modo espressivo le miserande condizioni dei lavoratori della terra, che chiedono miglioramenti della loro triste sorte, ed invece sono accolti a fucilate e a sciabolate dagli agenti della forza pubblica. E' vivamente applaudito.

Al Fiore succede il giovane studente Raho Giovanni, che parla benissimo delle condizioni dello sciopero recente, riscuotendo calorosi applausi; ed in fine prende la parola l'avv. Domenico Fioritto, il quale, per oltre un'ora entusiasma l'uditorio col suo dire smagliante sulla politica del governo di Giolitti, che ha determinato l'attuale sciopero. Egli loda i lavoratori per l'ammirabile contegno tenuto nelle due giornate di sciopero, ch'è riuscito imponente, dichiara che lo sciopero s'intende finito momentaneamente, ma invita gli operai a tenersi sempre uniti, e sempre pronti a ritornare da capo, qualora il governo di Giolitti si mostrasse sordo alla voce di tutto un popolo di lavoratori che vuole la cessazione di una politica di sangue.

Propone quindi alla votazione degli intervenuti il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato foggiano, riunito in pubblico comizio il 20 settembre 1904, sicuro di aver risposto con doveroso slancio all'appello di solidarietà lanciato dai compagni d'Italia dopo i fatti di Buggerru, Castelluzzo e Sestri Ponente,

« ritenendo che come prima prova la protesta è riuscita,

DELIBERA

1.) di riprendere per ora il lavoro;
2.) d'invitare l'Estrema Sinistra a promuovere la convocazione del Parlamento Nazionale per chiedere conto al governo degli eccidii, e per ottenere, con tutti i mezzi, l'approvazione di una legge diretta ad impedire l'intervento della forza nei conflitti fra capitalisti e lavoratori;

3.) d'incitare i medesimi deputati a non lasciarsi illudere dalle promesse fatte ai sindaci di Torino e di Milano, e a rassegnare le loro dimissioni se la lotta parlamentare riuscisse vana, perchè venissero ad esplicare la loro attività in mezzo al popolo;

4.) di fare tutto il lavoro necessario, perchè ad ogni nuovo attentato alla libertà, o all'integrità della vita dei lavoratori, le masse siano pronte alla protesta;

5.) E infine di sollecitare tutte le organizzazioni di lavoratori d'Italia a rivolgersi ai rappresentanti politici del loro Collegio la categorica domanda, se nella prossima battaglia parlamentare saranno pro o contro gli assassini del popolo ».

L'ordine del giorno è approvato al canto dell'Inno dei lavoratori, ed il simpatico oratore è baciato da moltissimi operai.

Dichiarato sciolto il Comizio, oltre 3000 persone, tra cui moltissime polpane, si riversarono nella strada, e in colonna serrata e silenziosa si

avviarono alla Camera del lavoro, dove giunsero cantando l'Inno dei lavoratori.

Così finì lo sciopero di Foggia, che ha attratto a sé tutti i lavoratori della città, salvo quei pochi incoscienti, appartenenti ai partiti borghesi, che vollero mostrarsi scandalizzati dall'ardire degli scioperanti, e perciò si recarono a lavorare nelle officine ferroviarie.

La serietà dello sciopero stupeficcò il fiele degli uomini d'ordine e, mentre i corrispondenti dei vari giornali cercarono di mostrarsi molto cauti nel dare le notizie dello sciopero, per non tradire la verità, quelli della Tribuna e della Patria di Roma si vollero distinguere colle loro buffonesche informazioni.

Dove hanno pescato tante corbellerie quei meseri? Chi parlò loro degli arresti di scioperanti prepotenti, e di corteo rimandato, solo perchè il compagno Macciotta non volle assumere la responsabilità di quanto avrebbe potuto succedere? Noi crediamo che il prefetto, che non ebbe mai a vedere il nostro compagno nei giorni di sciopero, pensando al corrispondente della Patria, avrà esclamato: che puppo! che puppo!

Noi invece, che non vogliamo credere nemmeno alla mala fede dei due immaginosi corrispondenti diciamo semplicemente, che cretinelli! cretinelli!

Pro libero pensiero. — Durante il Comizio dello sciopero, tra lo studente Raho e l'avv. Fioritto parlò del Libero pensiero l'operaio ferroviario Oddo Belli il quale presentò poi il seguente Ordine del giorno:

Repubblicani, socialisti ed anarchici, dopo aver assistito al comizio di protesta per gli eccidii proletari che, così frequentemente, bruttano il suolo d'Italia, ricordando che oggi è il 20 settembre da cui dovrebbe datare la caduta del potere temporale dei papi, e riandando col pensiero al Congresso Internazionale del Libero Pensiero che oggi compie in Roma eterna i suoi lavori votano il seguente ordine del giorno:

Che il libero pensiero propugni lo stato laico, e quindi la netta separazione tra Chiesa e Stato; che liberi la società dall'ossequenza dei dogmi e la porti invece sugli assiomi della ragione, propugnando quindi l'abolizione di ogni carattere religioso delle pubbliche amministrazioni.

Che il libero pensiero tragga forza e vigore dai raggiunti ideali sociali, mercè i quali nessun individuo potrà essere trascurato;

che, concludendo, il Libero Pensiero in difesa della personalità umana ci liberi dai tre gioghi: dal potere abusivo, che asservisce, dall'autorità ecclesiastica in materia religiosa, dal principio autoritario e dall'oppressione in materia politica, e dalla proprietà privata in materia economica.

Belli Oddo-Raho Giovanni, Azzellino Raffaello.

Lo sciopero nella provincia

Appena saputo notizia dello sciopero generale, i rappresentanti delle leghe dei contadini di Cerignola, Manfredonia, Ortona e Carapelle corsero alla Camera del lavoro di Foggia, per gli accordi; e, ritornati ai loro paesi effettuarono lo sciopero. A Campella quei cari proprietari si erano donchisotteschamente armati, perciò fecero ridere e non altro. A Cerignola lo sciopero non ha potuto aver luogo, per ragioni ancora non bene accertate; comunque indagheremo per la lezione a chi la merita.

Anche la lega dei tagliapietre (cavamonti) di Manfredonia, che comprende tutti i numerosi operai del paese, non solo si pose in sciopero ma si iscrisse subito alla camera del lavoro, per solidarietà cogli altri lavoratori della Provincia. Benissimo e sempre avanti!

Avvertenza

Rimandiamo al prossimo numero per necessità di spazio parecchi articoli e notizie di cronaca interessanti.

E i liberali?

Durante lo scoppio generoso d'ire degli operai foggiani contro il gran poliziotto Giolitti, causa unica di tutti gli ultimi assassini proletari, dovevano i liberali di Foggia, che a parole sono gli amici dei lavoratori? Perché non sono essi scesi in mezzo agli scioperanti, per prendere parte alla loro solenne protesta di dolore?

I liberali di Foggia avevano tutt'altro da pensare. Essi correvano dal loro Circolo a quello degli Impiegati, giravano per Caffè, in cerca di giornali, per bearsi delle vaporose notizie, pagate ad un tanto per linea, e che magnificavano il triste evento. I liberali di Foggia non s'impressionano dei rivoli di sangue rosso proletario; ma invece s'inchinano ossequienti alla evocata striscia giallognola che cola dai pannolini del regale infante!

Così vuole S. E. Giolitti, ed essi non vogliono perderne la protezione per il loro Castellino, assente dalle agitazioni popolari, ma sempre presente alle scampagnate, alle sagre ed ai battesimi elettorali!

Transeat per democratici, che ormai si dicono essi stessi codini; ma i liberali. . . ., i liberali, che vorrebbero avere dei punti di contatto con noi, e che si dicono amici del popolo oppresso. Alla larga da simili amici!

Lavoratori, ricordatevi di questa genia, a suo tempo!

Gerente responsabile Alessandro Genovesi

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 10.